

I FRONTI
Polizia e No Tav alla baita Chiarea presidio del movimento vicino al cantiere



LE CESCOIE
Molti le hanno portate nella speranza di poter arrivare fino alle reti del cantiere



I DISEGNI
I bambini non sono andati in corteo, sono rimasti a disegnare nel campo sportivo di Giaglione



Le immagini

La marcia No Tav finisce in pareggio

Cota: "L'opera si farà, ora basta teatrini". Nessun episodio di violenza

(segue dalla prima di cronaca)

MARIACHIARA GIACOSA

A FINE giornata festeggiano tutti. Il primo è il presidente della Regione, il leghista Roberto Cota che però precisa: «La manifestazione si è svolta senza violenze e per questo risultato vorrei ringraziare le forze dell'ordine. Adesso sarebbe ora di finirla con questo teatrino, più che altro mediatico: la Tav si farà. Il processo è irreversibile. Mi auguro che ci sia anche chiarezza politica perché, ancora oggi, abbiamo visto un autorevole esponente del Pd, ex ministro dei Trasporti e attuale presidente della Liguria, Claudio Burlando, criticare l'opera e sostenere le ragioni dei manifestanti, e questo lascia veramente perplesso».

Festeggia anche Sandro Plano che la marcia di ieri non l'aveva e non l'ha fatta, limitandosi a dare un'occhiata alla partenza per poi rimanere, con gli altri sindaci del Pd, nell'unità di crisi allestita in Comune a Giaglione. «Non siamo la palestra dei violenti» rivendica. Parla di «esame superato dal Movimento» Monica Cerruti di Sel. Soddisfatti anche i segretari regionale e provinciale del Partito democratico, Gianfranco Morgando e Paola Bragantini che chiedono ora dialogo e confronto con la valle. Appello che arriva anche dal presidente della Provincia Saitta: «Hanno manifestato pacificamente. Ora accettino il confronto nell'Osservatorio». Plauso alle forze dell'ordine è arrivato da Stefano Esposito (Pd). Il sottosegretario agli Interni Michelino Davico ha seguito la giornata dalla Prefettura di Torino: «Le forze dell'ordine hanno controllato il cantiere — ha commentato — e garantito la sicurezza di tutti».

Ieri erano schierati, per la prima fuori dalla recinzione del cantiere, alcune pattuglie di agenti in tenuta antisommossa. Nonostante la vicinanza, nessuna tensione e dopo quasi quattro ore di marcia la giornata si è chiusa con un pareggio. I No Tav raggiungono la baita, proprio in mezzo alla zona rossa, le forze dell'ordine «salvano» il cantiere e le sue reti. Il taglio, solo simbolico, è toccato a una rete finta, piazzata dalle forze dell'ordine al valico della zona rossa.

Alla partenza dal campo sportivo di Giaglione c'era la Valsusa di sempre. Anziani, giovani, mamme e quei bambini che, avevano assicurato alla vigilia, non avrebbero portato fino alle reti. Sono rimasti al parco giochi, a ritagliare cesoie e disegnare treni feroci. Ad aprire il corteo il Legal Team che ha fatto da avamposto. Subito dopo lo striscione No Tav, No mafia, e i

Il corteo entra nella zona rossa e arriva fino alla baita Chiarea, dopo il taglio simbolico di una recinzione alzata dalla polizia

ragazzi del contro sociale torinese Askatasuna, da sempre a fianco del movimento. È comunque un serpentine ordinario quello che verso le 11.30 parte dal campo sportivo, attraverso le borgate e si butta sulla mulattiera che porta a Chiomonte. È già zona rossa, secondo l'ordinanza del Prefetto di Torino.

A ogni bivio il corteo si è diviso. «Ognuno faccia come si sente» è il paradigma della giornata. I più giovani sono così scesi nel

sentiero delle gorce, il grosso del corteo è salito sulla montagna.

Dopo poche curve ecco le agognate reti. Non quelle del cantiere, ma della zona rossa: tagliarle e superarle non è un grosso problema. La strada però è sbarrata poco dopo. Si sale allora per la montagna, si guarda il torrente Clarea passando sui sassi, perché il ponte è presidioso ed è vietato attraversarlo.

Ci vogliono ore, ma alla fine i manifestanti arrivano alla baita, mangiano polenta e si stringono le mani soddisfatti. Serve un'assemblea per decidere cosa fare perché è lo stesso leader della protesta, Alberto Perino, ad ammettere che «non si pensava di arrivare fin qui». La decisione è presto presa: l'obiettivo della giornata è raggiunto, la manifestazione finisce così.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La replica

Virano: «Bene, da oggi si riprende a lavorare»

«**D**OMANI riprende a pieno ritmo il lavoro nel cantiere. È un bene che la manifestazione sia stata pacifica». Guarda avanti il presidente dell'Osservatorio Mario Virano che, alla vigilia, partecipando al comitato di sicurezza in Prefettura, aveva commentato così gli allarmi sull'ordine pubblico. «Non mi stupisco di nulla, prendo atto di come stanno le cose. L'importante è andare avanti». E così sarà da oggi al cantiere. Proseguono infatti i sondaggi che scavano decine di metri in verticale nella roccia per conoscere le caratteristiche del terreno. Entro novembre partiranno le lettere con le quali l'Ifc comunicherà ai proprietari dei terreni luogo e ora in cui avverrà l'esproprio. Per allargare il cantiere, alla zona in cui verrà poi scavato il tunnel di 7 chilometri, servono ancora poco più di due ettari di bosco che sono di cittadini privati e in alcuni casi di proprietà del Movimento. (mc.g.)



PRESIDENTE
Mario Virano presidente dell'Osservatorio della Tav



LE "ARM"
A sinistra alcuni dei No Tav ieri in corteo con cesoie finte salvagenti armamentario molto diverso da quello portato da alcuni nei boschi della Val Susa il 3 luglio scorso